

26° ANNO

www.chiesaoggi.com

CHIESA[®] OGGI

109/2018 € 20,00

architettura e comunicazione

Vatican Chapels

Gianfranco Ravasi

Il Parco Culturale Ecclesiale

Antonino Raspanti

La voce delle Chiese del Sisma

Stefano Russo

Contributi finanziari CEI

Valerio Pennasso

Nuovo Complesso Parrocchiale
a Dresano (MI)

Vincenzo Corvino - Giovanni Multari

Centro Parrocchiale di Pila
ai Piani a Frigento (AV)

Federico Verderosa

Nuovo Centro pastorale
a Cavernago e Malpaga (BG)

Paolo Belloni



26° ANNO

www.chiesaoggi.it

CHIESA OGGI

109/2018 - €12,000

architettura e comunicazione

Vatican Chapels

Gianfranco Ravasi

Il Parco Culturale Ecclesiale

Antonino Raspanti

La voce delle Chiese del Sisma

Stefano Russo

Contributi finanziari CEI

Valerio Pennasso

Nuovo Complesso Parrocchiale

a Dresano (MI)

Roberto Gervino - Giovanni Multari

Parrocchiale di Pila

in Val Frigento (AV)

Federico Verderosa

Centro pastorale

in Val di Malpaga (BG)

Paolo Belloni

Download PDF



**Edizione completa
su**

www.infopage.com



Lettera aperta agli architetti



Arch. G. M. Jonghi Lavarini

Convegni, seminari, incontri, congressi, non ultimo il Congresso Nazionale degli Architetti CNAPPC luglio 2018 a Roma (1), gli architetti e le loro istituzioni chiedono, chiedono... Perché chiedono?

Gli architetti per la loro storia, qualifica, professionalità, competenze, studi, ricerca, passione, motivazione: devono proporre.

L'architettura, come è ben chiaro nell'etimo "archè-teiczo" comanda il costruire.

Il costruito è la casa, il tetto, la forma, la materia della nostra civiltà, della civiltà dell'uomo che corre si trasforma si adatta anno per anno, secolo per secolo, geografia e storia nel tempo.

L'architetto propone, condivide, costruisce crea spazi, i luoghi della vita. La chiesa, la sua architettura in 1700 anni dall'editto di Costantino è la colonna portante, la spina dorsale della nostra civiltà occidentale.

Dalla Camciatca alla Terra del Fuoco, dalla Alaska alla Tasmania, in ogni angolo del pianeta la chiesa cattolica ha, guida, segna, con il calendario Gregoriano (1582) il tempo, i giorni di noi tutti, abitanti del pianeta terra.

Sono orgoglioso di essere cristiano cattolico.

L'architetto deve essere anch'esso orgoglioso del tempo in cui vive, ne sente l'energia, e deve sentirsi indispensabile, per dare quanto la sua indole, i suoi studi, la sua curiosità, la sensibilità, la ricerca deve assicurare, costruire la casa dell'uomo, che vive in pace e che in pace si relaziona con gli altri.

L'architetto è costruttore di pace, benessere fratellanza spirito di partecipazione per dare e ricevere.

L'architetto è sensore, ricercatore sensibile attento, creativo che applica, valuta confora condivide propone, propone.

Ha il dovere di fare.

La chiesa è protagonista sensibilizzatrice di occasioni virtuose, radicata sul territorio capillarmente.

La chiesa evidenzia il bisogno di progettualità in fieri, motiva la professionalità a partecipare raccogliere motivazioni e trasformale in fatti.

La chiesa, il Pontificio Consiglio della Cultura (2) in occasione della Biennale di Venezia 2018, ha invitato 10 architetti a dare materia, corpo, luce, spazio alla preghiera.

L'architetto, i 10 architetti hanno accettato la sfida coinvolgendo aziende che in qualità di "mecenati" hanno messo al servizio del fare, del costruire

Architettura e arti per la liturgia Architettura e arti



Stefano Visintin OSB

In tutta la sua storia, e fino al Concilio Vaticano II, la Chiesa non ha mai prodotto una trattazione generale sulle arti, se si eccettua il Concilio Niceno II dove, però, è stato il problema centrale dell'iconoclastia ad obbligare di fatto la tematica iconografica, e quindi artistica. E mai la Chiesa s'è occupata di-

rettamente di architettura, anche in questo caso con l'eccezione del Concilio di Trento che, con Carlo Borromeo, per la prima volta in assoluto (quindi sia in Oriente che in Occidente) ha prodotto una disamina in due parti: la "fabbrica" della chiesa e le sue decorazioni.

I progettisti hanno così potuto usufruire di un'assoluta libertà stilistica, e solo stilistica, fondata sulla consapevolezza di architettura e arti intese come due anime dello stesso corpo progettuale.

E' un discorso che oggi si pone senz'altro diversamente, al punto da creare un'evidente ambivalenza. Da un lato, la corrente di pensiero secondo cui l'architettura e le arti vadano ben distinte, poiché l'architettura contiene una sostanziosa componente scientifica che non appartiene alle altre arti (l'architettura è indispensabile alla vita dell'uomo, le arti no). Dall'altro lato la convinzione che sia più logico parlare solo di arti, alle quali quindi appartiene anche l'architettura; ed è quanto esprime lo stesso Sacrosanctum Concilium in SC 7.

L'interrogativo si risolve con la massima chiarezza possibile proprio nel progetto di chiesa, non per niente ritenuto il più complesso e il più completo che un progettista possa affrontare. In perfetta aderenza a SC 7, l'architettura e le arti si confermano costruttori distinti ma inseparabili poiché, a differenza di qualsiasi altro edificio, una chiesa realizzata dalla sola architettura o dalle sole arti non sarebbe mai una chiesa.

PER LA LITURGIA - L'architettura e le arti sono dunque strumentazioni che, in strettissima cooperazione, devono permettere al progetto di rispondere esattamente a ciò che gli viene chiesto. Se il committente chiede una scuola, il progettista non può proporre un ospedale; per quanto i due edifici possano apparire simili. Se il committente chiede la ristrutturazione di un negozio, il progettista non può proporre l'arredo di una palestra. Se il committente chiede una chiesa, il progettista non può proporre un palazzetto dello sport.

Ed ecco che, in tema culturale, quel "per" diventa determinante; è "per la liturgia" che l'architettura e le arti costruiscono l'edificio, non per altro. Un "per" che qui assume perlomeno quattro significati assolutamente inscindibili fra loro.

le loro ricerche, le loro esperienze, in armonia ai 10 progetti proposti dai 10 architetti.

I parchi ecclesiali (3): obbiettivo, mettere in rete testimonianze che la nostra storia ci ha consegnato, mettere a disposizione anche sue proprietà per comodati facilitatori per occasioni vere di vita e lavoro.

L'architetto è costruttore, sociologo umanista, propone riconosce in attualità, l'oggi, è fa rigenerare spazi silenti che aspettano di rinascere, nuova vita nuovo lavoro, nuove energie, fruttifere etiche sostenibili virtuose.

"Chiese non più chiese?" (4) una ricerca un contest fotografico per mettere sul tavolo del progettista valenze di creatività.

Se ne parla, se ne parlerà, è ovvio ci sono "chiese dismesse".

Il centro città, il borgo stesso, diventa sempre più terziario, il residenziale lascia, i servizi, gli uffici, il turismo lo shopping occupano i centri storici.

"I parrocchiani" lasciano, si trasferiscono, alcune chiese chiudono, le parrocchie si aggirano.

L'architetto professionista responsabile del nostro quotidiano, dei nostri giorni che verranno, non può lasciare silenti gli spazi di culto, spazi che non sono più spazi officiati, ma che ancora nelle loro pietre, nelle ombre, nelle luci delle loro architetture, nella facciata, nelle pieghe dei suoi interni, nel volume delle sue volte, sono la storia delle tradizioni, di fede, di credo, di speranze di storia di comunità vissuta.

L'architetto ne ha ruolo.

L'architetto deve, deve saper proporre per rigenerare, attualizzando gli spazi, con tutta l'energia del presente, nuove occasioni di incontro etici virtuosi.

L'architetto propone di rigenerare le periferie (5), i dormitori residenziali, che si accartocciano sul malessere dei suoi abitanti che faticano a riconoscersi, facendo centro sulle parrocchie, come la nostra storia insegna.

La parrocchia è, deve essere una realtà centrale.

La parrocchia è protagonista attiva per la sua comunità che si deve ritrovare, riconoscere.

"Oggi parlerei di "città del dialogo" nelle quali sia possibile non solo lavorare ma anche vivere, riflettere e dialogare, in cui non manchino isole di silenzio" (Carlo Maria Martini CH/0 1992).

La chiesa stessa, il suo edificio, la sua architettura deve essere un segno forte riconoscibile nel contesto urbano nel paesaggio dell'abitato.

Il suo sagrato, il suo interno, il complesso parrocchiale le sue aule polifunzionali, l'oratorio (6), sport, incontro per tutte le nuove generazioni, dal bambino ai più grandi, dai papà alle mamme, dal nipotino ai nonni, l'architetto ha il dovere di proporre, condividere, fare.

La nostra storia dell'abitare è di fatto la storia della chiesa, la casa della fede, della speranza, del perdono, della libertà.

La chiesa ieri oggi domani abbraccia i luoghi dell'accoglienza nel piccolo borgo, nelle periferie delle metropoli.

L'architetto ancor oggi vive il dramma dei paesi dei borghi feriti dal sisma.

Il primo è anche il più elementare, poiché è un "per" di tipo finale, che ci dice "allo scopo di", "al fine di". Conseguentemente, potremmo senz'altro parlare di: "Architettura e arti in funzione della liturgia" (finalizzata alla liturgia). E' però un significato che preso da solo ci porterebbe dritti al funzionalismo, cioè a quella "macchina" preparata per rispondere unicamente alla funzionalità.

Del resto, è innegabile che ci siano manufatti progettati esclusivamente "in funzione di". Un bicchiere (ad esempio) assolve solo alla funzione di contenere acqua da bere, senza alcun altro significato particolare. Progettare, però, significa "pro - iectare", cioè "lanciare/gettare in avanti" che nel progetto architettonico è da intendere come l'aver uno sguardo aperto sul futuro, ma se il bicchiere (funzionale) viene "lanciato in avanti" cade a terra e si rompe; da quel momento in poi non servirà più a niente.

Dunque, la funzione è necessaria, poiché il bere è una primaria necessità biologica dell'uomo, ma affidarsi al solo funzionalismo può essere deleterio; sicuramente riduttivo.

Allo stesso modo, la progettazione di una chiesa deve senz'altro rispondere a determinate ed ineludibili esigenze funzionali, prime fra tutte quelle celebrative dettate dai Libri Liturgici (perciò non della sola Eucarestia), ma non sarebbe mai una chiesa se si fermasse ad una pur perfetta funzionalità.

E' quanto illustra il secondo significato del "per", quello da intendere come "mediante" (per mezzo di).

Un riferimento molto utile può essere il Vangelo di Giovanni, quando dice: "Omnia per ipsum facta sunt". E allora, se "Tutto è stato fatto per mezzo di Lui", siamo evidentemente davanti a ben altro significato rispetto al precedente "scopo finale". Qui torna di nuovo utile l'esempio del bicchiere, che nella celebrazione cristiana è il calice.

Secondo il primo significato di "per", un calice esiste "in funzione di" contenere il vino da consacrare, ma il Cristianesimo nascente non aveva né chiese né suppellettili, potendo contare invece su qualcosa di molto più umile.

La comunità si riuniva attorno al tavolo della domus ecclesiae e la padrona di casa metteva a disposizione tutto il meglio che aveva: dalla stanza più ampia e bella alle suppellettili più preziose, a cominciare proprio dal bicchiere migliore (quello "della festa", per intenderci) utilizzato come calice celebrativo. E dopo la celebrazione, la donna riponeva accuratamente il bicchiere fino alla celebrazione successiva, di fatto riservandolo da quel momento in poi al solo evento liturgico.

Come si vede, siamo di fronte ad un "per" iniziale che, a differenza del precedente "per finale", caratterizza l'oggetto sin dall'inizio. La trasposizione nel progetto è immediata: la liturgia è fondante già in origine, poiché l'architettura e le arti nascono da essa ("per mezzo di") e con essa si perfezionano ("in funzione di").

Il terzo significato del "per" costituisce la forma.

Comunemente, "forma" sta ad indicare il disegno, la conformazione, la geometria dell'oggetto; in altri termini, il suo modo di essere figurativo. In realtà, dire "forma" equivale principalmente al "modo d'essere in bellezza". Nel caso specifico: "architettura e arti definite con forma della bellezza liturgica", acquisendo così tutta la dignità, la gradevolezza, il compiacimento capaci di sedurre una persona.

In questi giorni d'agosto 2018, presenti al Seminario di Architettura, che da 30 anni si svolge all'università UNICAM di Camerino (7), anche quest'anno, si rimane allibiti nel vedere che in due anni dal sisma del 2016, poco o niente si è fatto... le macerie ordinate per strada nelle piccole piazzette comunicano parlano lasciano pensieri che finiscono su se stessi.

La chiesa si muove sollecita, le autorità istituzionali, attivamente promuove di sganciarsi dai troppi cavilli, passaggi burocratici, dispone di energie che partecipate possono intervenire e fare, non lasciare che le comunità si spengano, evadano, e sconsolate si vestono di dolorose rinunce.

L'architetto vigile, competente, costruttore preparato qualificato non aspetta altro per avviare la rinascita di non solo delle 1000 chiese nelle Marche, ma delle 1000 occasioni di rinnovata accoglienza che è la vita dei 1000 borghi.

La chiesa promuove iniziative (8) per smuovere lacci lacciuoli di una burocrazia corrosiva di entusiasmi, per condividere con gli architetti il fare.

La categoria di professionisti, competenti preparati attenti deve essere messa in una dinamica economica virtuosa.

Proporre, motivare, condividere la progettualità che garantisce tempi certi in un'economia concreta che permette di fare bene e con costi e date di calendario che si devono rispettare.

Le Istituzioni degli Architetti, gli Ordini Professionali devono attivarsi, per promuovere nelle singole Regioni quanto la Regione Lombardia ha promosso con il Bando che finanzia gli oratori. (9)

Da parte nostra nella missione del nostro operare editoriale, cerchiamo di riconoscere e attivare finanziamenti, crow funding a altre iniziative che possono coinvolgere il fare, per non far sì che di fronte a un bel progetto concreto, efficiente il committente, "il padron di casa" il parroco o chi per altro, apra le braccia con un sospiro, e liquidi il professionista dicendo "non ci sono i mezzi..."

Con un buon progetto i mezzi si trovano. (10)

arch. Giuseppe Maria Jonghi Lavarini

P.S. Il testo è stato presentato in occasione del XXVIII Seminario Internazionale e Premio di Architettura e Cultura Urbana SACU, Camerino (MC)

(1) *Presidente CNAPPC arch. Giuseppe Capochin*

(2) *Biennale di Venezia Architettura 2018 - Santa Sede: "la cappella del bosco" - Em. Gianfranco Ravasi CH/O 109*

(3) *Il Parco Ecclesiale Culturale - Ecc. Antonino Raspanti CH/O 108- 109*

(4) *"Dio non abita più qui?" 11/ 2018 - convegno internazionale alla Gregoriana sulla dismissione dei luoghi di culto*

(5) *Convegno Triennale di Milano giugno 2017*

(6) *"L'oratorio è aperto a tutti" - Ecc. Maurizio Gervasoni CH/O 2018*

(7) *XXVIII Seminario Internazionale: e Premio Architettura e Cultura Urbana (8/2018) direzione. arch Giovanni Marucci*

(8) *Udienza al Senato della Repubblica Italiana - Camera - Ecc. Stefano Russo*

(9) *Progetto Oratorio F.R.I.S. L. 2018-2019*

(10) *Banche e Istituti Finanziari pubblici e privati*

Infine, il quarto significato, attraverso il quale il "per" ci dice che la forma diventa necessariamente "materia", affinché sia usufruibile.

La stretta correlazione fra i quattro significati del "per" è esplicitata ancora una volta dal bicchiere-calice per la celebrazione liturgica, che ha una "finalità" (contenere funzionalmente il vino), è un "mezzo" (destinato simbolicamente alla sola celebrazione), ha una "forma" adeguata allo scopo (opera artistica) e si fa "materia", anch'essa adeguata alla regalità della celebrazione liturgica (oro, argento, cristallo).

Il "per" la liturgia stabilisce dunque un'identità che, a ben vedere, già Vitruvio aveva anticipato con incredibile lungimiranza: un tempio dedicato a Zeus va progettato per contenere il simulacro di Zeus, ma per un tempio dedicato al sole è del tutto inutile ricorrere ai simulacri, perché è sufficiente progettarlo senza tetto e permettere così al sole di entrarvi dentro. Niente più che questa massima attenzione alla sinergia fra struttura funzionale e struttura simbolica dell'edificio culturale.

Una lezione purtroppo non raccolta dalla modernità, e ancor meno dalla contemporaneità, dove è convinzione tanto comune quanto errata che le regole alle quali devono sottostare l'architettura e le arti per la liturgia siano troppe, quindi incontrollabili. Invece, la regola è una sola, splendidamente sintetizzata dal Salmo 48,9: "Come avevamo udito così abbiamo visto, nella città del nostro Dio"; tutte le altre regole non sono altro che un'attuazione di questa. Significa che l'architettura e le arti Cristiane hanno (devono avere) un metro di corrispondenza molto preciso.

Sappiamo che il metro di riferimento universale è costituito da quei cento centimetri intaccati su una barra di platino e iridio, conservata a Sèvres (Francia) in un laboratorio con temperatura costante che ne impedisce la deformazione. Allo stesso modo, l'architettura e le arti per la liturgia sono (devono essere) la corrispondenza perfetta e "a temperatura costante" della Parola di Dio che ascoltiamo.

Pertanto, il Salmo 48,9 crea di fatto un interscambio verbale (e quindi concettuale) talmente solido da poterlo leggere per metatesi: "Vedere la Parola - Ascoltare l'opera". Significa che mentre ascolto la Parola "vedo" in essa l'opera chiamata a materializzarla. Significa che mentre vedo un'opera "ascolto" da essa la Parola che l'ha generata.

CONCLUSIONE - "Architettura e Arti per la liturgia" (si veda anche <http://www.anselmianum.com/programmi/architettura-e-arti-per-la-liturgia>) è dunque una tematica che può rivelarsi alla stregua di un campo minato, una "lectio difficilior" dove occorre muoversi con estrema cautela nella necessaria ricerca di ogni singolo "perché" delle scelte progettuali, tanto architettoniche quanto artistiche. Non esistono scappatoie, non esiste alcuna "lectio faciliior" alla quale aggrapparsi per risolvere il progetto con l'illusoria equazione del "semplice uguale chiaro".

Il troppo semplice comunica il nulla, in architettura come in arte, in letteratura come in musica, e purtroppo il nulla è sempre chiaro. Non di rado chiarissimo.

Stefano Visintin OSB

CHIESA OGGI

architettura e comunicazione



*Ministero per i Beni
Culturali e Ambientali*

UFFICIO CENTRALE PER I BENI LIBRARI
LE ISTITUZIONI CULTURALI E L'EDITORIA

**Riconoscimento
di periodico
con elevato valore culturale**
art. 25 - legge 5-8-1981, N° 416
e art. 18 - legge 25-2-1987, N° 67

Copertina Chiesa Oggi 109- progetto di Corvino&Mullari architetti



Direzione Editoriale CHIESA OGGI
Arch. Giuseppe Maria Jonghi Lavarini
Arch. Caterina Parrello

CHIESE NON PIU' CHIESE #nolongerchurches

#nolongerchurches è un contest fotografico che invita a scoprire, fotografare e condividere su Instagram, con una o più immagini originali, architetture di edifici di culto cattolici dismessi e riutilizzati.

Il problema della dismissione e riutilizzo dei luoghi di culto non è nuovo nella storia, ma oggi si pone con più urgenza all'attenzione della Chiesa a causa della secolarizzazione avanzata della società e, allo stesso tempo, per l'acquisizione di una maggiore consapevolezza del valore storico-artistico e simbolico che l'edificio sacro e le opere d'arte in esso conservate possiedono. Si desidera, così, attraverso gli scatti fotografici, documentare le nuove realtà create e sensibilizzare l'opinione pubblica.

L'iniziativa accompagna il **Convegno internazionale Dio non abita più qui?** sulla Dismissione di luoghi di culto e gestione integrata dei beni culturali ecclesiastici, promosso e organizzato da Pontificio Consiglio della Cultura-Dipartimento per i beni culturali, Conferenza Episcopale Italiana-Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto, Pontificia Università Gregoriana-Facoltà di Storia e Beni Culturali della Chiesa-Dipartimento dei Beni Culturali della Chiesa, che si svolgerà a Roma, il 29-30 novembre 2018.

SOMMARIO in questo numero

- 5/7 Editoriale
Lettera aperta gli architetti
Giuseppe Maria Jonghi Lavarini
Contro-editoriale
Architettura e arti per la liturgia
Stefano Visentin O.S.B.
- 9/10 Chiese non più Chiese #nolongerchurches
Dio Non abita più qui?
Convegno internazionale sui beni Culturali
- 13/14 Editoriale
Uno sguardo al futuro
Caterina Parrello
- 13/14 Contro-editoriale
Bellezza e Speranza. Il Parco Culturale Ecclesiale
Antonino Raspanti
- 17/19 La Voce delle Chiese del Sisma
S.E. Mons Stefano Russo
- 20 Storie di Chiese patrimonio di comunità
Andrea Longhi
- 21 Parchi o Reti Culturali Ecclesiali
Il sogno della Chiesa Italiana
don Gionatan De Marco
- 22/25 Dal Sacro all'Architettura
Mario Botta
- 26/27 VATICAN CHAPELS Padiglione della Santa Sede
alla Biennale Architettura di Venezia 2018
S.E. Gianfranco Ravasi
- 26 VATICAN CHAPELS Breve riflessione del Patriarca
di Venezia
S.E. Francesco Moraglia
- 28/35 VATICAN CHAPELS
Emilio Battisti
A Venezia 10 cappelle nel bosco dell'isola di San Giorgio
Andrew Berman
Francesco Cellini
Javier Corvalan
Riccardo Flores-Eva Prats
Norman Foster
Terunobu Fujimori
Sean Gosell
Carla Juacaba
Smiljan Radic
Eduardo Souto de Moura
Francesco Magnani - Traudy Pelzel

COMITATO D'ONORE

S.E.M. Card. Gianfranco Ravasi
S.E. mons. Giulio Brambilla
S.E. mons. Antonino Raspanti
Prof. Arch. Paolo Portoghesi

COMITATO SCIENTIFICO

Arch. Alessandro Amaro
Pres. OAPPC Catania
Arch. Giuseppe Arcidiacono
Prof. Ordinario di Progettazione Architettonica
Arch. Maurizio Abeti
Avellino
Prof. Arch. Domenico Bagliani
Commissione Liturgica Diocesi Torino
Arch. Nives Calabrese
Milano
Arch. Fulvio Calligaris
Vercelli
Arch. Elvio Cecchini
Lucca
Arch. Sandro Benedetti
Università La Sapienza, Roma
Arch. Atos Bracci
Pesaro
Arch. Massimo Pica Ciamarra
Napoli
Arch. Matteo Capuani
Frosinone
Arch. Corbetta Erna
Milano
Arch. Antonio De Leo
Milano, esperto restauro
Arch. Gioia Gattamorta
Ravenna
Arch. Lucido Di Gregorio
Salerno
Arch. Maria Rosaria Fasci
Reggio Calabria
Arch. Fulvio Fraternali
Avellino
Arch. Massimo Gallione
Pass Pres. CNAPPC, Novara
Arch. Prof. Santo Giunta
UniPA, Palermo
Arch. Giovanni Lazzari
Messina
Arch. Tadeusz Katner
Izba Architektow Warszawa - PL
Arch. Rino La Mendola
Agrigento
Prof. Arch. Danilo Lisi
Roma
Arch. Marco Somaglino
Presidente OAPPC Vercelli
Arch. Nicoletta Ferrario
Pres. OAPPC Novara- VCO
Arch. Prof. Gianni Forcolini
Polimi e light designer
P. Silvano Maggiani, OSM
Pres. Ass. Italiana Liturgisti

Il contest è realizzato in collaborazione con la Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio, Sapienza Università di Roma, le riviste Arte Cristiana, Casabella e Chiesa Oggi. Una giuria di esperti selezionerà le immagini, che saranno esposte all'interno della mostra fotografica allestita durante i giorni del Convegno internazionale, presso il Quadrilatero della Pontificia Università Gregoriana.

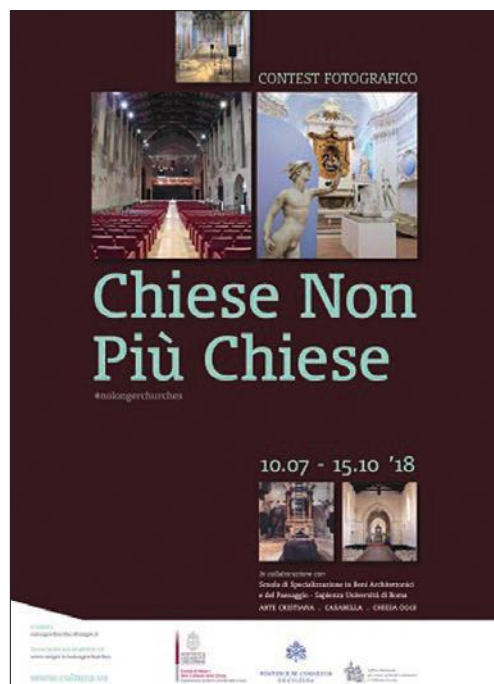
Durata del contest

Dal 10 luglio 2018 al 15 ottobre 2018.

La partecipazione al contest fotografico implica la piena accettazione del regolamento.

Contatti: nolongarchurches@unigre.it

https://www.unigre.it/nolongarchurches/index_it.php



- 36/39 VATICAN CHAPELS
Un'esperienza collettiva di progetto urbano
Franco Pistocco
- 40/41 Arte, fede, memoria dei luoghi storico religiosi
Lo spazio rinnovato della Fede
Roberto Bianconi
- 43/45 I Fondi dell'8 x 1000 per i beni culturali e libertà di culto
Don Valerio Pennasso
- 46/47 Nuove forme di finanziamento per dare credito al Terzo Settore
Maurizio Lazzarotto
- 48/53 Alla ricerca di nuove forme di contributi
Centro Parrocchiale di Pila ai Piani a Frigento (AV)
Federico Verderosa
- 49 Un sostegno per la comunità è segno concreto di speranza
S.E. Pasquale Cascio
- 54/55 Progetti Pilota. Un'esperienza di concorso altamente qualificante
Marco Battistelli - Sergio Roccheggiani
- 56/65 La chiesa che raccoglie la Comunità
Nuovo Complesso Parrocchiale della Diocesi di Lodi a Dresano, Milano
Vincenzo Corvino - Giovanni Multari
- 66/73 Chiesa, Canonica, Oratorio
Nuovo Centro pastorale delle parrocchie di Cavernago e Malpaga (BG)
Paolo Belloni
- 74 La chiesa di Cavernago: un nuovo centro di aggregazione pastorale
Marco Falcone - Servizio a cura di Manuela Brunetti
- 77 La sicurezza nell'Oratorio
La formazione / informazione che crea consapevolezza
Nicoletta Ferrario
- 78 Intervento di ripristino con miglioramento antisismico
Chiesa Santa Maria Annunziata e San Biagio, Sala Bolognese (BO)
Aldo Barbieri, Maria Luisa Pischedda
- 80 Colophon

Arch. Giovanni Marucci
Direttore SACU- Camerino (MC)
Arch. Giancarlo Marzorati
Milano
Arch. Giovanna Osti
Presidente OAPPC Padova
Arch. Chiara Panigatta
Presidente OAPPC Lodi
Arch. Gelsomina Passadore
Biella
Arch. Franco Pistocco
Milano
Arch. Domenico Podestà
Genova
Arch. Domenica Primerano
Presidente AMEI
Dott. Clemente (Tito) Puntillo
Storico
Arch. Sebastiano Raneri
Pass President IFI
Prof. Arch. Marco Romano
Docente arch. e urbanista Milano
Arch. Sergio Roccheggiani
Ancona
Arch. Mons. Giancarlo Santi
Diocesi di Milano
Arch. Vincenzo Sinisi
Bari
Arch. Pierpaolo Saporito
UNESCO, Milano
Rev. Prof. Manlio Sodi SDB
Roma
Arch. Alessandro Suppressa
Pistoia
Arch. Giulia Torregrossa
Presidente OAPPC Lecco
Arch. Francesco Trisorio
Milano
Arch. Luca Zen
Milano
Arch. Nino Zizzi
Catanzaro

DIO NON ABITA PIÙ QUI? convegno internazionale sui beni culturali

Dismissione di luoghi di culto e gestione integrata dei beni culturali ecclesiastici



In occasione dell'Anno europeo del Patrimonio culturale 2018 il Pontificio Consiglio della Cultura (Dipartimento per i Beni Culturali), la Conferenza Episcopale Italiana – Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto e la Pontificia Università Gregoriana – Facoltà di Storia e Beni Culturali della Chiesa – Dipartimento dei Beni Culturali della Chiesa hanno organizzato un convegno internazionale in due giornate.

Nella prima verrà affrontato il grave e urgente problema della dismissione di chiese e della loro nuova destinazione. Nella seconda giornata l'attenzione sarà rivolta alla gestione e valorizzazione del patrimonio culturale ecclesiastico come un aspetto della attività pastorale delle diocesi.

Le due mattinate saranno aperte a tutti coloro che sono interessati all'argomento, mentre i pomeriggi saranno riservati ai delegati delle conferenze episcopali di Europa, America settentrionale e Oceania.

Questi paesi infatti presentano condizioni sociali molto simili e sono accomunati da problematiche analoghe nella gestione del patrimonio culturale.

Pontificia Università Gregoriana – Aula Magna – (Piazza della Pilotta, 4 – Roma)
Roma 29-30 novembre 2018

<http://www.cultura.va/content/cultura/it/eventi/major/dismissione.html>

UNO SGUARDO AL FUTURO



Arch. Caterina Parrello

Questa edizione di *Chiesa Oggi* affronta e anticipa 3 grandi tematiche che saranno focali per la gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare ecclesiale nei prossimi anni.

Il patrimonio delle parrocchie e delle diocesi e più in generale quello riferito

all'Architettura e Arte per il Culto viene da sempre riconosciuto come fattore identitario e capace di attivare relazioni anche con comunità diverse – culturali, etniche e religiose. Per tale motivo, una volta che questi beni sono messi a rischio, perché non adeguatamente conservati e mantenuti, o subiscono distruzione a causa di calamità naturali, il loro valore cresce e la loro precarietà o perdita diventa un danno incalcolabile per tutta la comunità sia dal punto di vista culturale che economico.

La Chiesa attraverso dei **Progetti Culturali e Pastorali** ha messo in atto un processo di rigenerazione di tali beni che, con una adeguata programmazione degli interventi necessari, crea un investimento di lungo periodo, perché riesce ad attivare risorse sui territori e creare nuove opportunità di sviluppo economico e culturale.

Il Parco Culturale Ecclesiale, tema affrontato nel controeditoriale da Sua Ecc. Mons **Antonino Raspanti**, quale sistema territoriale che promuove, recupera e valorizza attraverso una strategia coordinata e integrata il patrimonio liturgico, storico, artistico, architettonico, museale, ricettivo, ludico di una o più Chiese, **nasce come progetto innovativo nella prospettiva del recupero e riuso del patrimonio ecclesiale**, perché mettendo in relazione soggetti locali diversi e insieme interessati a dare un volto nuovo al turismo, riesce a produrre cultura, e attraverso "itinerari di senso" riesce a custodire i territori e i beni ivi presenti non riducendoli a museo ma esaltandone le loro peculiarità e le loro tradizioni radicate nella cultura e religiosità popolare.

Per dare una risposta alla sempre **crescente necessità di gestione del patrimonio storico e artistico e per una sua più ampia valorizzazione**, la CEI ha recentemente emanato le **nuove Disposizioni per l'utilizzo dei fondi 8x1000 per i Beni Culturali**, così come ben illustrato da **Don Valerio Pennasso** nel servizio dedicato a questo tema.

(segue a pag. 14)

BELLEZZA E SPERANZA

Il titolo dell'annunciato libretto dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale del Tempo Libero, del Turismo e Sport mi sembra significativo per una breve riflessione, che attraversa gli articoli presentati in questo numero: Bellezza e speranza per tutti. *Parco Culturale Ecclesiale – Linee guida del progetto ed esperienze locali*.

Come detto precedentemente in questa rivista, il percorso compiuto in Italia sia in ambito ecclesiale sia in ambito civile tra esperti di turismo e beni culturali sta lentamente riconducendo tutti non solo a profondere energie e fondi nei due settori, collegandoli tra di loro sempre più, ma anche a risalire a temi e valori più fondamentali, che stanno cioè al fondamento. Tiriamo fuori proprio i due termini del suddetto sussidio: bellezza e speranza. Non debbo trattare della bellezza, ma richiamare una convinzione che accomuna gli italiani: sia noi sia altri popoli sembrano concordare sul fatto che il nostro Paese sia contrassegnato dalla bellezza. Questo non è poco per un popolo che non solo è guardato dall'alto in basso da Paesi ritenuti i primi della classe, ma che vive da alcuni decenni sull'orlo della depressione e della crisi di futuro. Quest'ultimo dato non è inventato o solamente percepito, ma confermato dalle cifre della crisi demografica e dall'emigrazione dei giovani. Il rischio, nondimeno, è che tutto quel che definiamo e percepiamo come bellezza sia sostanzialmente qualcosa che riceviamo in eredità dal passato, peraltro costantemente minacciato da una pervasiva e incombente "bruttezza". Questa constatazione dice, è vero, che la bellezza pura non l'avremo sulla terra e, insieme, che essa è in ogni caso consegnata nelle nostre mani come un compito, un governo da esercitare faticosamente, dal quale non si possono rassegnare le dimissioni, pena il crollo nell'abisso del caos/nulla/vuoto, che in prospettiva cristiana chiamerei "inferno". Da qui si intende l'impegno delle nuove disposizioni della CEI, illustrate più avanti da don Pennasso, e di altre continue iniziative simili per governare quel complesso strutturale che offre un grande contributo alla bellezza del Paese.

Altre testimonianze presentate in questo numero dicono che la questione bellezza è tradita se ci limitiamo a "restaurare" il passato e non sappiamo inventare e innovare. La bellezza, in altri termini, è una responsabilità storica che ogni generazione gioca sul tavolo delle scelte. Ed ecco il secondo termine che sta a fondamento: la speranza. Nel richiamarlo si pensa subito a un futuro lavorativo per i giovani, vista la disoccupazione esasperante che spinge a emigrare. Ritengo che questa sia una trappola, perché un vero sviluppo, promettente per un futuro di respiro, provenga dalla coltivazione di valori elevati, che attraggono e liberano passioni ed energie. Se ripensiamo alla creazione di lavoro e di arti generato dai monaci, ritornano le analisi storiche e teologiche, tra altri, di Papa Benedetto XVI che poneva il principio di apertura di futuro alla ricerca di Dio dei monaci. «Non era loro intenzione – disse il Papa emerito – di creare una cultura e nemmeno di conservare una cultura del passato. La loro motivazione era molto più elementare. Il loro obiettivo era: *quaerere Deum*, cercare Dio. Nella confusione dei tempi in cui niente sembrava resistere, essi volevano fare la cosa essenziale: impegnarsi per trovare ciò che vale e permane sempre, trovare la Vita stessa. Erano alla ricerca di Dio. Dalle cose secondarie volevano passare a quelle essenziali, a ciò che, solo, è veramente importante e affidabile» (*Incontro con il mondo della Cultura al Collège des Bernardins* – Parigi, 12 settembre 2008). Solo di riverbero e non come scopo primario essi posero le basi di una vasta civiltà da cui noi stessi proveniamo. Non diversamente accadde per le più antiche civiltà mediterranee, pre-cristiane, che hanno creato testi e monumenti sui quali le generazioni successive hanno ritrovato la propria identità. Perché si tratta di ritrovare un'identità che al nostro animus italiano appare perduta o celata.

Questo dice che la creazione di un Parco Culturale Ecclesiale o le proiezioni dell'arte architettonica (soprattutto al cimento nel sacro) si connettono al turismo come all'allestimento urbano, al paesaggio come alla produzione agricola e manifatturiera di un territorio, ma portano in seno e rivelano la ricerca di una coscienza sociale, di una fisionomia che risulti familiare e al contempo innovativa perché gravida di ospitare i sogni e gli slanci delle giovani generazioni.



S.E. Mons Antonino Raspanti

S.E. Mons. Antonino Raspanti

Vescovo di Acireale e Vicepresidente Conferenza Episcopale Italiana (CEI)

Le nuove Disposizioni CEI offrono una visione complessiva e unitaria di tutto il patrimonio ecclesiastico (storico culturale, recente e nuovo, mobiliare e immobiliare). Valutandolo nel suo insieme è più facile programmare gli interventi in funzione della gravità di rischio di conservazione e predisporre interventi utili alle diverse necessità del patrimonio esistente, anche di recente realizzazione, prima di prospettare nuove costruzioni.

Merita una segnalazione a parte, l'impegno profuso da Sua Ecc. Mons **Stefano Russo**, in qualità di presidente del Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni ecclesiastici colpiti dal sisma del Centro Italia, il quale in una recente audizione alla Camera, che pubblichiamo integralmente condividendone e sostenendone le richieste, ha ricordato come **nel sisma che ha colpito l'Italia Centrale siano andate distrutte – o comunque risultino inagibili- più di 3mila chiese**. Da qui la proposta rappresentata dalla delegazione della CEI che partendo dal riconoscimento che le Diocesi sono enti ecclesiastici civilmente riconosciuti – ossia enti non pubblici, ma privati con profili di specificità- si possa arrivare a maturare la normativa vigente, sottoponendo al regime della ricostruzione privata gli interventi, almeno fino alla soglia dei 500mila euro, che abbiano per oggetto le chiese e gli edifici di culto. In modo tale che, pur mantenendo tutte le condizioni di trasparenza e regolarità delle procedure di ricostruzione, tali beni possano essere recuperati e restituiti quanto prima alle comunità e alle popolazioni coinvolte prima di un inesorabile ma possibile abbandono.

Per tanto, nell'ottica di una valutazione complessiva della gestione dei Beni ecclesiastici e sull'importanza della programmazione degli interventi a favore della loro conservazione e valorizzazione, presentiamo l'iniziativa promossa dalla **Scuola Grande di San Marco** a Venezia che, in occasione della 16^a Biennale di Architettura, ha organizzato un primo ciclo di incontri dedicati al rinnovamento dei luoghi storici religiosi e su come questi edifici, pensati per le attività di culto, una volta dismessi possano ritrovare un senso diverso.

Il problema della dismissione e riutilizzo dei luoghi di culto non è nuovo nella storia, ma oggi si pone con più urgenza all'attenzione della Chiesa a causa della secolarizzazione avanzata della società e allo stesso tempo, per una maggiore consapevolezza del valore storico-artistico e simbolico che l'edificio sacro e le opere d'arte in esso conservate possiedono. Non ci sono statistiche sulla dismissione delle chiese perché non è stata ancora compiuta una indagine sistematica, ma notizie relative alle vendite di chiese e loro trasformazione in abitazioni, negozi, bar, ristoranti, palestre e centri benessere, discoteche o passerelle per sfilate di moda, hanno e continuano ancora a suscitare forti reazioni sull'opinione pubblica, che si oppone a questi stravolgimenti a difesa della valenza simbolica e rappresentativa che l'edificio chiesa ha all'interno di una comunità e di uno specifico territorio.

E' in questa direzione che il Pontificio Consiglio della Cultura e l'Ufficio per i Beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della CEI, con la Pontificia Università Gregoriana, promuovono e organizzano il Convegno Internazionale **"Dio non abita più qui?"** sulla *Dismissione di luoghi di culto e gestione integrata dei beni culturali ecclesiastici* al fine di individuare soluzioni congrue per i beni immobili e mobili che suggeriscano una "restituzione di dignità" e di "riappropriazione d'uso", da parte delle comunità cristiane, del loro patrimonio dismesso in alternativa alla vendita e alla demolizione. Per una più ampia diffusione del tema è stato lanciato un **Contest fotografico Chiese non più chiese #nolongarchurches** che invita a scoprire, fotografare e condividere su Instagram, con una o più immagini originali, architetture di edifici di culto dismessi e riutilizzati, e anch'esso finalizzato a documentare, più che i casi di abbandono, quelli di riuso virtuoso. Le foto selezionate saranno presentate in una mostra e pubblicate sulla prossima edizione di Chiesa Oggi.

Alla luce di quanto documentato, ritrova particolare importanza il **ruolo e la capacità del progettista nell'essere sensore sul territorio ed essere capace di mettere il proprio sapere e la propria creatività a favore di una rigenerazione consapevole dei nostri beni storici e dei nostri territori**, con il sostegno, la ricerca e l'innovazione tecnologica che le "eccellenze produttive" del nostro Paese hanno da sempre promosso e che sono ancora oggi motore indiscusso per lo sviluppo economico e per una crescita culturale.

La Santa Sede, presente per la prima volta alla 16^a edizione della Biennale Architettura di Venezia, con il padiglione **Vatican Chapels**, - servizio ampiamente illustrato all'interno di questa edizione, con intervento di Sua Em. Card. **Gianfranco Ravasi** - ha saputo perfettamente coniugare la qualità delle opere proposte da 10 architetti di fama internazionale con le tecniche e i materiali di Aziende italiane "mecenate" che hanno creduto in questo intervento quale esperienza collettiva di progetto urbano regalando all'isola di San Giorgio una nuova vita.

L'iniziativa si riallaccia al tema **FREESPACE della 16^a Biennale Architettura**, proponendo una riflessione sul luogo religioso, che dovrebbe rappresentare in sé lo spazio libero per eccellenza, aperto all'integrazione di comunità diverse.

Arch. Caterina Parrello,
Direttore Chiesa Oggi Architettura e Comunicazione



A Venezia è aperta al pubblico dal 26 maggio a 25 novembre 2018, ai Giardini e all'Arsenale, la 16. **Mostra Internazionale di Architettura dal titolo FREESPACE.**

«Con l'obiettivo di promuovere il "desiderio" di architettura» il Presidente **Paolo Baratta** ha spiegato che questa edizione diretta da **Yvonne Farrell e Shelley McNamara** pone al centro dell'attenzione la questione dello spazio, della qualità dello spazio, dello spazio libero e gratuito.

"La volontà di creare FREESPACE può risultare in modo specifico come caratteristica propria di singoli progetti.

Ma Space, free space, public space possono anche rivelare la presenza o l'assenza in genere dell'architettura, se intendiamo come architettura il pensiero applicato allo spazio nel quale viviamo e abitiamo".

La Mostra è affiancata da 63 Partecipazioni nazionali negli storici Padiglioni ai Giardini, all'Arsenale e nel centro storico di Venezia.

Sono 6 i paesi presenti per la prima volta alla Biennale Architettura: Antigua & Barbuda, Arabia Saudita, Guatemala, Libano, Pakistan, e Santa Sede (con un proprio padiglione sull'isola di San Giorgio Maggiore).

Il Padiglione Italia alle Tese delle Vergini in Arsenale, sostenuto e promosso dal **Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo**, Direzione Generale Arte e Architettura Contemporanee e Periferie Urbane, è curato da **Mario Cucinella** con il titolo di **Arcipelago Italia**.

AIUTIAMO A **RI-COSTRUIRE** SOGNI PICCOLI E GRANDI

CATTEDRALE
DI SANTA MARIA ANNUNZIATA
CAMERINO (MACERATA), ITALIA



L'abside della **Cattedrale di Santa Maria Annunziata**, danneggiato dal sisma del 2016, è stato rimesso in sicurezza con i sistemi Mapei, utilizzando cerchiature in fibre di carbonio e malte a tessitura civile fine prima del restauro finale.

È TUTTO **OK**, CON **MAPEI**



26° ANNO

www.chiesaoggi.it

CHIESA OGGI

109/2018 - €12,000

architettura e comunicazione

Vatican Chapels

Gianfranco Ravasi

Il Parco Culturale Ecclesiale

Antonino Raspanti

La voce delle Chiese del Sisma

Stefano Russo

Contributi finanziari CEI

Valerio Pennasso

Nuovo Complesso Parrocchiale

a Dresano (MI)

Roberto Gervino - Giovanni Multari

Parrocchiale di Pila

in Val Frigento (AV)

Federico Verderosa

Centro pastorale

in Val di Malpaga (BG)

Paolo Belloni

Download PDF



**Edizione completa
su**

www.infopage.com

